**CORSO DI STORIA DEL CONFUCIANESIMO**

# ANNO ACCADEMICO 2021 – 2022

#

# Lezione 1° - data

1 . Lo studio della storia primitiva della Cina è reso complicato dalla mancanza di una lingua scritta e dalla scarsa affidabilità dei primi documenti nel descrivere fatti accaduti in tempi molto antichi. Come per la storia antica di altri popoli esiste una certa commistione fra fatti e leggende riguardo alle origini del proprio popolo.

La dinastia **Xia** (2070-1600 a.C. circa), è la prima dinastia ereditaria cinese, sviluppatasi quando sul territorio apparvero le prime forme statali all’interno di una società fortemente stratificata in cui l’agricoltura, la tecnica, l’artigianato e l’arte videro un forte impulso. Regnò su una vasta area attraversata dal fiume giallo.

Il primo sovrano fu il grande **Yu**, ricordato soprattutto per le imponenti opere di regolazione delle acque. La dinastia governò con diciassette sovrani che si susseguirono per quattordici generazioni. L’ultimo sovrano fu detronizzato da **Shang Tang** che diede inizio alla dinastia **Shang (**c. 1600- 1046 a. C.).

La dinastia Shang, detta anche dinastia Yin, è la seconda dinastia cinese, ma solo la prima di cui si abbiano conferme storiche, e regnò sulla parte nord-orientale della Cina, nella valle del fiume Giallo. La dinastia Shang seguì la semi-mitica dinastia Xia e precedette la dinastia **Zhou.**

La civiltà Shang era basata sull’agricoltura e praticava la caccia e l’allevamento di animali. Aveva anche sviluppato un complesso sistema di scrittura, nonché tecniche di fusione del bronzo e di produzione del vasellame molto avanzate.

2 . A quanto risulta dalle ultime scoperte archeologiche cinesi, la dinastia Shang ebbe inizio quando Shang Tang rovesciò l’ultimo sovrano della dinastia Xia, ristabilendo la pace e istituendo un governo più umano. Durante questo periodo dinastico la città più importante fu **Yin** che divenne capitale e centro sociale-economico della Cina settentrionale.

La forma di governo era **teocratica** con a capo una successione di re le cui principali funzioni erano forse rituali più che politiche. Il trono era ereditario e venne trasmesso di padre in figlio per trenta generazioni.

Alla dinastia Shang succedette la dinastia **Zhou** (1046-256 a.C.).

Alla fine del secondo millennio a.C., la dinastia Zhou cominciò ad affermarsi nella valle del fiume Giallo sconfiggendo la dinastia Shang. Originariamente era un popolo che viveva nella regione a ovest del regno degli Shang e il sovrano degli Zhou, il re Wu, era stato nominato protettore occidentale dai re Shang

Sconfitti gli Shang, il re **Wu** diede inizio alla dinastia Zhou che, con le sue sotto-dinastie, ebbe la più lunga durata fra le dinastie cinesi, regnando dal 1046 al 256 a.C. Re Wu invocò il concetto di “mandato divino” per legittimare la sua presa di potere, concetto che fu fondamentale per legittimare il regno di quasi tutte le dinastie seguenti.

Durante la dinastia Zhou maturò la filosofia cinese, con personalità come **Confucio e Laozi,** fondatori del **confucianesimo** e del **taoismo**, che influenzarono il pensiero cinese fino ai giorni nostri.

Il **periodo delle primavere e degli autunni** (770-454 a.C.) prende il nome dalle cronache di quel tempo, gli ***Annali delle primavere e degli autunni*** tradizionalmente attribuiti a Confucio, che narrano gli avvenimenti dello **Stato di Lu** dal 770 a.C. al 481 a.C.

In realtà il periodo delle primavere e degli autunni *(Chunqiu)* termina nel 454 a.C.

3 . In questo periodo i capi militari locali al servizio della dinastia Zhou ingaggiarono una guerra interna allo scopo di affermare la propria egemonia. La situazione si aggravò inoltre ulteriormente con l’invasione di alcune popolazioni straniere provenienti dal nord-ovest, tra cui i barbari del Quanrong, che costrinsero gli Zhou a spostare la capitale più a est, da Hao a Luoyang.

Ebbe così inizio la seconda era della dinastia Zhou: la **dinastia Zhou orientale**. Emersero sette stati principali in perenne lotta fra loro: *Han, Zhao, Wei, Yan, Qin, Qi e Chu*; i principi di quegli stati, *Wang*, detenevano tutto il potere, ma continuarono solo formalmente a servire la dinastia dominante.

Fu questo il periodo molto ricco per lo sviluppo della **filosofia cinese**; sorsero infatti, in risposta ai profondi cambiamenti del mondo politico, le cosiddette ***Cento Scuole di pensiero***, così come alcuni fra i più influenti movimenti (confucianesimo, taosimo, legismo e moismo).

Con **Stati combattenti o Regni combattenti** si indica il periodo storico cinese che va dal 457 a.C. al 221 a.C. Questo periodo vide numerosi Stati combattersi per la supremazia nell’antica Cina. A imporsi fu lo Stato di Qin, che per raggiungere questo scopo ricorse a ogni mezzo, dallo scontro militare alla manovra diplomatica, dall’inganno all’assassinio degli avversari.

4 . La fase conclusiva del processo di unificazione ebbe inizio nel 221 con l’ascesa al trono di **Qin** il quale grazie alle sue doti strategiche, a un forte esercito, spesso ricorrendo all’inganno e all’assassinio degli avversari sconfisse gli altri sei regni che occupavano il territorio cinese. L’antica aristocrazia venne esautorata, le famiglie nobili furono costrette nella capitale **Xianyang.**

Egli produsse un rafforzamento delle difese settentrionali del paese innalzate per proteggere il territorio dalle incursioni barbare. L’obiettivo imperiale doveva essere quello di collegare i vari pezzi della muraglia, già esistenti, ottenendo come risultato **la Grande Muraglia.**

La dinastia non sopravvisse alla morte del suo primo imperatore. Seguì **la dinastia Han Occidentale (206 a.C.–9 d.C.) e Orientale (25-220 d, C.).** Questa dinastia regnò sulla Cina per quattro secoli diffondendo la sua influenza sul Vietnam, la Mongolia e la Corea. Durante la dominazione Han il confucianesimo divenne la filosofia ufficiale di Stato e l’agricoltura e il commercio prosperarono tanto che la popolazione raggiunse i cinquanta milioni di abitanti di cui tre milioni vivevano nella capitale **Chang’an.**

Molte dinastie si susseguirono nell’immenso territorio capeggiate da sovrani assolutisti che distruggevano le vestigia precedenti per instaurare il proprio dominio.

Ognuna di queste dinastie si caratterizzò per lasciare opere d’arte di immenso valore, molte delle quali troneggiano nei più rinomati palazzi reali del mondo.

Gli ultimi imperatori lasciarono il posto alla **Repubblica di Cina che si instaurò nel 1912**. Nel periodo successivo fu coinvolta nelle **Prima guerra Mondiale** dove fu schierata al fianco degli alleati: il contributo militare diretto al conflitto fu marginale, mentre rilevante fu l’apporto di manovali e operai per sostenere l’apparato industriale e manifatturiero degli alleati impegnati nello sforzo bellico.

La nazione fu sconvolta da due guerre civili fra i nazionalisti del presidente-generale **Chiang Kai-shek** e i comunisti di **Mao Zedong e dall’invasione giapponese: 1937-1945**.

Con la rivoluzione cinese del 1949, la Repubblica di Cina si ridusse alla sola **Taiwan**, mentre il controllo della Cina continentale passò alla neonata **Repubblica Popolare Cinese** ( 1 ottobre 1949, tuttora un giorno di grande festa in Cina)

.

5 . La Cina è stata nel corso della storia, culla e ospite di numerose **tradizioni religiose** e filosofiche. Il confucianesimo e il taoismo, oltre al buddhismo, costituiscono le cosiddette “tre dottrine”, le quali hanno esercitato un ruolo importante nella storia e nella cultura cinese.

Questi tre sistemi e specialmente taoismo e confucianesimo, fungono da cornici della religione tradizionale cinese di sostrato, vale a dire il culto devoto agli dèi locali e agli antenati, la quale tradizione, tuttavia, non si esaurisce in essa e si svolge anzi per la maggior parte al di fuori di qualsiasi cornice dottrinale. Essa è sempre stata e continua a essere, la religione della maggior parte della popolazione, imperniata sull’identità spirituale dei lignaggi gentilizi, dei luoghi e regioni, e della nazione cinese tutta, che, costituendo il nerbo di senso della struttura economico-sociale della civiltà cinese stessa, non richiede un’aderenza dogmatica esclusiva, permettendo così la pratica o l’espressione di convinzioni personali e fedi diverse allo stesso tempo.

Mentre il confucianesimo nel suo aspetto religioso coincide con la religione tradizionale del culto di dèi del luogo e antenati, il taoismo si è sviluppato come movimento ecclesiastico distinto dalla religione comune a partire dal I o II secolo. Il buddhismo venne introdotto nel I secolo e crebbe fino ad avere un forte impatto in Cina, che tutt’ora conserva.

Alcuni studiosi preferiscono non utilizzare il termine “religione” in riferimento ai sistemi di credenze cinesi per via delle difficoltà interpretative che tale termine di origine occidentale ingenera quando lo si usa per definire quelle che sono meglio definibili come “pratiche culturali/cultuali” e sistemi di pensiero della tradizione cinese.

Lo stato cinese odierno riconosce ufficialmente cinque “religioni dottrinali” gestite attraverso istituzioni burocratiche centralizzate: il buddhismo, il taoismo, il protestantesimo, il cattolicesimo e l’islam.

La religione tradizionale in tutte le sue forme, che non è considerata una “dottrina”, ma piuttosto un insieme di credenze native” non centralizzata a livello burocratico, gode di assoluta libertà.

#  CORSO DI STORIA DEL CONFUCIANESIMO

# ANNO ACCADEMICO 2021 – 2022

#  Lezione 2° - data

#  Il Confucianesimo: presentazione

#

 1 . Col nome di confucianesimo si intende quel complesso di dottrine filosofiche, a carattere prevalentemente etico-morale, il cui maggiore esponente è stato **Confucio (**551-479 a.C.). Tale corrente di pensiero è più conosciuta, in Cina, col nome di "scuola dei letterati" (*rujia*), termine senz'altro più corretto.

Confucio non può esserne considerato l'iniziatore né mai affermò di esserlo. Si tratta, infatti, di tutta una concezione del mondo e dei rapporti sociali che si era venuta formando **fin dall'antichità più remota** e della quale Confucio fu il sistematore, in un periodo di crisi e di particolare tensione della storia cinese.

Il confucianesimo ebbe anche altri maestri oltre a Confucio - come **Mencio (**372-289 a.C.), **Xunzi (**289?-238? a.C.) e **Zhu Xi** (1130-1200 d.C.) - ma a lui comunque va il merito di avere fissato, per la prima volta, il canone dei libri classici sui quali si è fondata tutta la speculazione successiva. Giustamente, pertanto, tale scuola viene conosciuta in Occidente con questo nome, che è stato usato la prima volta dai missionari cattolici nel XVII sec.

 Il confucianesimo è stato considerato anche come una delle religioni della Cina, insieme al taoismo, al buddhismo ed alla religione tradizionale delle campagne. Sebbene esso, come si vedrà, non si proponga di risolvere alcuno dei problemi che usualmente sono considerati come religiosi, quali quello della trascendenza o dell’escatologia, né porti all'umanità alcun messaggio di salvezza, pure può essere ritenuto una religione nel senso sociologico così come lo considerò Max Weber.

2 . Come tale esso ha influenzato profondamente il modo di vivere dei cinesi e, con la sua successiva diffusione, dei giapponesi, dei coreani e dei vietnamiti, contribuendo a determinare lo sviluppo stesso della storia dei rispettivi Paesi.
 Confucio e la sua scuola hanno esercitato su tutto lo sviluppo del pensiero e della letteratura cinese un'influenza tale che oggi è difficile distinguere il pensiero confuciano vero e proprio dalle idee filosofiche e religiose delle epoche precedenti. È tuttavia possibile ricostruire le linee generali del pensiero sul quale i confuciani inserirono la loro speculazione. Si tratta di idee e teorie sull'origine del mondo e dei rapporti tra le cose, idee e teorie che, accettate sostanzialmente dal confucianesimo, pure risalgono molto indietro nel tempo.

Secondo queste dottrine, peraltro fatte proprie anche dai taoisti, il mondo avrebbe origine dalla lotta reciproca e dall'unione di due principi fondamentali, *yang* e *yin*, rispettivamente principio maschile e principio femminile. Da questa unione dialettica deriva tutto il mondo sensibile il cui manifestarsi, risultato della lotta tra due opposti, segue una via ideale, **il *dao*, nella quale tende immancabilmente a costituirsi, a venire a mancare e a ricostituirsi un equilibrio** che, di per sé, è continuamente instabile. **Yang**, principio positivo, maschile, è il principio della forza, della luce e di tutto ciò che può esservi ricondotto; **yin** è il suo contrario, principio femminile, negativo, dell'oscurità e della debolezza in genere. L'un principio, però, non può fare a meno dell'altro né esserne completamente separato: il primo presuppone il secondo e viceversa, senza che mai uno dei due possa ottenere una vittoria definitiva o prevalere escludendo il suo contrario dialettico.

3 . Una simile concezione deve probabilmente la sua origine al carattere agricolo della civiltà cinese. Il contadino cinese, da sempre sottoposto all'incertezza dei raccolti, considerò le forze della natura, di volta in volta, amiche e nemiche, positive o negative a seconda delle circostanze; la sua prosperità gli apparve chiaramente dipendere dal precario equilibrio di forze distruttrici ed animatrici, *yin* e *yang*, in continua e terribile lotta tra di loro.

Il succedersi del dì e della notte, l'alternarsi delle stagioni, le stesse fasi della vita umana, animale e vegetale, la differenziazione dei sessi, la luce e l'ombra, sono tutti fenomeni riconducibili alla prevalenza, alterna e mai totale, di *yang* su *yin* e viceversa: la vita del cosmo è regolata da questi fattori ed ogni disordine sul piano celeste causa ed è causato da un disordine sul piano umano. Il comportamento dell'uomo dovrà modellarsi, quindi, su quello della natura e compito del governante sarà di fungere da tramite e da unificatore dei diversi piani attraverso i quali si articola la vita cosmica.

L'ideogramma cinese che esprime il concetto di **re, principe, governante (*wang*)** è composto da tre linee parallele orizzontali (terra, umanità, cielo) attraversate da una verticale che sta a rappresentare, appunto, l'idea di questa azione unificatrice. L'etica che deriva da questa concezione del mondo e della vita è un'etica necessariamente moralistica: la natura è il modello al quale deve fare riferimento l'uomo per stabilire le sue regole di comportamento e ad essa egli dovrà costantemente adeguarsi. La famiglia e lo Stato intero, inteso come una grande famiglia, avranno un'importanza fondamentale nella concezione tradizionale cinese della vita.

4 . Confucio (**Kongzi o Kongfuzi**, donde la latinizzazione *Confutius*) visse a cavallo tra il VI e il V sec. a.C. ed era originario dello stato di Lu (attuale Shandong). La sua vita si svolse in un'epoca di grandi trasformazioni politiche e sociali e la sua opera è stata diversamente giudicata, specie nei tempi moderni: chi ha voluto vedere in lui un riformatore progressista, il cui insegnamento tendeva a riformare i costumi perché fossero al passo coi tempi, e chi, invece, un pensatore reazionario che cercava di far girare all'indietro la ruota della storia, tentando di restaurare un ordine sociale che, in effetti, volgeva al tramonto.

Studioso attento e appassionato di tutto ciò che restava delle antiche tradizioni, iniziò ben presto a raccogliere attorno a sé dei giovani ai quali insegnava le sue dottrine, che consistevano soprattutto nel trasmettere la saggezza e gli esempi degli antichi ed alle quali, pertanto, non attribuiva alcun carattere originale.

Usava infatti dire che **trasmetteva soltanto ciò che gli antichi avevano pensato e praticato e lo studio consisteva per lui soprattutto nella ricerca di modelli di comportamento tratti dal passato, quando le virtù non erano ancora state offuscate**. **Il suo insegnamento verteva essenzialmente sull'arte del governo e sul comportamento personale socialmente inteso**. Il problema politico, del reggimento dello Stato, era effettivamente di capitale importanza a quel tempo, quando la Cina assisteva ad un fenomeno di progressiva parcellizzazione del potere statale, col sorgere e l'affermarsi di principati praticamente indipendenti dal re **della dinastia Zhou (1027-221 a.C.)** che conservava a Luoyang, la capitale, un potere soltanto di nome. Però Confucio non poté sperimentare che una sola volta le sue capacità di amministrare, tra il 501 e il 500, quando il duca di Lu, il suo paese natale, gli conferì alcuni incarichi tra cui quelli di ministro della giustizia e di intendente dei lavori pubblici. Nonostante le amplificazioni della tradizione, che vuole che in questo breve periodo lo Stato fosse amministrato in maniera perfetta (tanto che le leggi penali, mentre egli era ministro della giustizia, non venivano più applicate per mancanza di delinquenti e di delitti) e che Confucio fosse estromesso, alla fine, dal governo soltanto per effetto di basse invidie e malevole insinuazioni calunniose, in realtà non riuscì ad ottenere il successo politico nel quale aveva sperato, scontentando praticamente tutti col suo rigoroso formalismo.

5 . Deluso e disgustato tornò all'insegnamento privato, peregrinando nei diversi Stati della Cina, raccogliendo discepoli sempre più numerosi (fino a tremila, dice la tradizione) e dedicandosi alla raccolta di testi antichi, in poesia ed in prosa, dei quali compose due antologie, il "Classico della poesia" (*Shijing*) ed il "Classico dei documenti" (*Shujing*), che raccolgono tutti quei testi che egli considerava consoni al suo insegnamento.

 Dopo alcuni anni di peregrinazioni tornò a Lu, dove scrisse una storia in forma aridamente annalistica del principato, "Primavera e autunno" (*Chunqiu*), che è servita di modello, insieme ai commentari che vi furono aggiunti nelle generazioni successive, a tutta l'annalistica cinese successiva.

Gli ultimi anni li trascorse dedicandosi allo studio del "Classico della mutazione" (*Yijing*), cercando di comprendere, attraverso la combinazione di linee intere e spezzate, simboleggianti rispettivamente il principio *yang* ed il principio *yin*, il senso della vita e la situazione cosmica attuale. Terminò i suoi giorni a Lu.

Mentre in vita non aveva avuto che delusioni, dopo la morte gli vennero conferiti gli onori più grandi che ad un uomo sia stato concesso mai di ottenere e nel corso dei secoli, quando il confucianesimo divenne dottrina ufficiale dello Stato cinese, gli venne tributato un vero e proprio culto, anche se di carattere esclusivamente civile. **Dopo la morte** gli vennero conferiti titoli onorifici di ogni tipo ed ai suoi discendenti, giunti oggi alla sessantacinquesima generazione, onori e cariche particolari che ne fecero una stirpe privilegiata, di una nobiltà che traeva origine non dall'esercizio delle armi, ma dalla cultura.

Confucio ci viene presentato dalla tradizione come l'uomo della regola e dei riti.. Particolarmente osservante del protocollo, in ogni occasione, uniformava il suo vestiario alle regole ed alle circostanze, con grande cura dei particolari. Anche nel bere e nel mangiare Confucio era regolato. Non mangiava nulla di ciò che, secondo le concezioni igieniche del suo tempo, pensava potesse nuocere alla salute. Anche nel bere badava a limitarsi al fine di non giungere mai a perdere conoscenza e dominio di sé.. A tavola non voleva discutere di problemi gravi. Era particolarmente osservante delle regole relative al lutto, nel quale si esprimeva concretamente la virtù della pietà filiale, che considerava uno dei fondamenti del comportamento umano.

#  CORSO DI STORIA DEL CONFUCIANESIMO

# ANNO ACCADEMICO 2021 – 2022

# Lezione 3° - data

1 . Il confucianesimo dunque è un sistema di pensiero che formula presupposti di una vita esemplare, regolata da solidi principi etici concernenti tanto l’ambito individuale quanto le gerarchie sociali, teso a coniugare gli aspetti più banali del vivere quotidiano con la sfera spirituale propria del sacro e dell’eterno, per realizzare un ideale di armonia basato sull’unità che indissolubilmente legherebbe il mondo degli uomini al divino, alla natura e all’universo.

I valori confuciani rappresentano uno dei fondamenti della cultura della Cina e di vaste aree asiatiche – Corea e Giappone in primo luogo, ma anche Vietnam, Singapore e altri paesi del Sudest asiatico – e hanno condizionato il modo di vivere dei popoli estremo orientali, generazione dopo generazione, plasmandone la spiritualità e determinando il comportamento degli individui all’interno della famiglia e nella società.

Essi sono così estremamente radicati nel tessuto sociale e politico da venir percepiti come costituenti essenziali e imprescindibili della natura umana, avendo impresso un’impronta indelebile sull’educazione, sulla cultura, sulla politica, sugli stili di governo. Un cinese, sia esso buddista, taoista, mussulmano, cristiano o ateo, difficilmente sarà in grado di disfarsi delle proprie radici confuciane.

Sarebbe perciò impossibile farsi un’idea della Cina senza tenere conto del ruolo di primo piano che per secoli ha esercitato e ancora esercita su uomini e istituzioni il confucianesimo.

2 . Più che mai vivo in Asia orientale, il confucianesimo è conosciuto, con risonanze certamente più modeste, anche in altri paesi occidentali dove si sono creati gruppi di ammiratori e di seguaci. In questi circoli esiste la percezione della profondità sul piano etico e intellettuale e del valore universale dei principi professati dal confucianesimo, e della loro validità anche per il mondo occidentale.

Nel corso dei secoli il confucianesimo è stato variamente interpretato come dottrina filosofica portatrice di profondi valori etici e sociali, come religione al pari del taoismo e del buddismo, come sistema filosofico con forti connotazioni politiche, come tradizione di studio volta a preservare e perpetuare il patrimonio culturale del passato trasmettendo una visione dell’antichità fortemente idealizzata.

Ognuna di queste definizioni coglie uno degli aspetti che hanno caratterizzato nelle varie epoche il movimento, senza però riuscire a comprenderne tutti i tratti distintivi. D’altro canto non mancano i commentatori che sostengono la debolezza teoretica dell’impianto filosofico di alcune opere fondamentali del confucianesimo, prima di tutte il ***Lunyu*** (Dialoghi di Confucio), da molti ritenuta la fonte più autorevole per comprendere il pensiero del Maestro. D’altro canto sarebbe un errore ricercare una coerenza dottrinale e testuale monolitica in un movimento di pensiero che ha percorso e condizionato la storia di un paese vastissimo come la Cina per un periodo incredibilmente lungo – 2500 anni circa - e che ha coinvolto migliaia di intellettuali, amministratori pubblici, politici di diversa estrazione, popolazioni intere.

È improprio parlare di una religione organizzata e strutturata al pari del buddismo, del cristianesimo o dell’islam, anche se, a partire dalla seconda metà del II secolo a.C. la figura di Confucio – vissuto secondo la tradizione tra il 551 e il 479 a.C. – divenne oggetto di culto imperiale, rendendosi palese la trasformazione del movimento di pensiero che a lui si rifaceva in sistema ideologico funzionale al potere politico.

3 . La nostra descrizione dell’universo confuciano partirà dall’illustrazione di alcuni concetti chiave, cercando di evitare quelle distorsioni e fraintendimenti diffusi soprattutto in Occidente, che potrebbero fuorviare. La scarsa conoscenza di diversi aspetti del ricco panorama intellettuale del periodo pre-imperiale ha condizionato a lungo la trasmissione storica del pensiero cinese nella fase più delicata del suo periodo formativo.

Oggi siamo più informati rispetto al passato e possiamo vedere la situazione senza i filtri imposti da una tradizione influenzata in molti casi da interessi contingenti o di parte, grazie soprattutto ai numerosi manoscritti recentemente ritrovati in tombe databili al IV-III secolo a.C. e all’impiego di più moderne metodologie di ricerca, impostate su un maggior rigore documentario rispetto al passato, che ci hanno consentito di svincolarci dalle immagini stereotipate trasmesse dalla tradizione.

Il mondo antico si scopre oggi più ricco e composito di quanto avremmo potuto immaginare solo pochi anni fa: la sensazione è quella di trovarsi davanti a un mosaico in parte danneggiato, di cui si riesce a percepire l’insieme nonostante l’incompiutezza di alcune sue parti e che lascia intravedere un disegno in parte diverso da quello che ci era noto e appare assai più affascinante di quanto ci era stato tramandato.

4 . Le nuove interpretazioni trovano conferma nei ricchi corredi funerari scoperti negli ultimi decenni, soprattutto nelle iscrizioni e nei manoscritti che in gran numero vengono riportati alla luce dagli archeologi. Questi documenti ci consentono di avere un quadro più completo della vita intellettuale e della vita editoriale durante il periodo che va dal VI secolo a.C. al primo impero.

Nel periodo che va dal VI al III secolo a.C. la Cina si presenta divisa essendo ormai svanito l’ordine politico e istituzionale che aveva caratterizzato l’epoca precedente. La casa reale **Zhou**, che regnava dal 1045 a.C., era andata perdendo potere e autorevolezza, sia sul piano politico che militare, mantenendo tuttavia il ruolo di autorità religiosa, che la poneva al vertice del ***tianxia***(“ciò che sta sotto il cielo”), il mondo civilizzato.

Un gran numero di principi e regni, grandi e piccoli, governati dai discendenti dei capi di lignaggio che nel corso dei secoli avevano ricevuto l’investitura dai sovrano Zhou in cambio di tributi e aiuto militari, lottava per affermare la propria autonomia e il diritto di fregiarsi del titolo di re (*wang)* un tempo riservato ai sovrani Zhou. Fu un’epoca travagliata caratterizzata da continui scontri militari, alleanze instabili, tradimenti e di efferati assassini, che si fece ancor più turbolenta nel periodo compreso tra il V e il III secolo a.C., passato alla storia con la significativa definizione di *Stati Combattenti*.

Al tempo stesso fu un periodo fecondo di idee e di innovazioni, stimolate dalla situazione di precarietà e dal crescente stato di insicurezza materiale e irrequietudine spirituale che si era venuta a creare. Fu in questo periodo che nacquero le principali correnti di pensiero della Cina antica.

Grazie a una rigida politica interna, volta al rafforzamento dell’organizzazione statale e militare, e a una attenta e allo stesso tempo spregiudicata politica estera che aveva come obiettivo l’unificazione del  *tianxia,* il regno di **Qin** (che si pronuncia cin, da cui deriva la parola Cina) crebbe in potenza a tal punto da sconfiggere uno dopo l’altro tutti i suoi avversari**. Nacque così nel 221 a.C., il primo grande impero della storia cinese,** destinato a perpetuarsi, tra alterne vicende, per oltre duemila anni.

La dinastia Qin fu di breve durata, dal 221 al 207 a.C.; ad essa seguì la più longeva dinastia **Han** (206 a.C. - 220 d.C.) che estese il territorio sotto il proprio dominio, rafforzando e consolidando l’apparato burocratico-amministrativo e fissandone definitivamente i caratteri peculiari e i canoni propri della civiltà e della classicità cinese.

5 . Confucio deve il nome con il quale ci è noto ai missionari gesuiti recatisi nell’impero cinese intorno al XVII secolo. Furono loro infatti a coniare il nome Confucius come translitterazione di *Kongfuzi,* Maestro Kong, (appellativo poco usato rispetto al più noto e ancor oggi diffuso Kongzi, laddove *zi o fuzi* sta per maestro), in occasione della pubblicazione del *Confucius Sinarum Philosophus, sive Scientia Sinensi latine exposita* avvenuta a Parigi nel 1687.

Secondo la tradizione, Kongzi sarebbe vissuto tra il VI e il V secolo a.C. Da Confucio derivarono la parola confucianesimo, per indicare il movimento o la scuola che si ritiene il Maestro abbia fondato. E in Cina come venivano e ancor oggi vengono chiamati i confuciani?

In Cina si era ampiamente affermata la consuetudine di chiamare ***ru*** i confuciani e ***ruffa*** la scuola confuciana o il confucianesimo come movimento. Nell’antichità i  *ru*  non erano solo coloro che si rifacevano agli insegnamenti di Kongzi: erano intellettuali di grande erudizione, dediti a riflettere sui fondamenti del sapere, dell’etica, del buon governo, di principi del corretto comportamento individuale e sociale che diffondevano con la loro predicazione e i loro scritti; erano appassionati oratori e tenaci persuasori, avendo l’ambizione di educare e condizionare sovrani e potenti; erano profondi conoscitori delle più antiche tradizioni religiose e culturali e delle opere che nel tempo diverranno i classici della cultura cinese, di cui sono stati nel corso del tempo i compilatori e i principali divulgatori.

Kongzi apparteneva alla classe colta degli ***shi* (**letterati funzionari), esperti in grado di assumere cariche di responsabilità di carattere amministrativo a livello intermedio, che aspiravano anche a ricoprire cariche di governo di una certa rilevanza, grandi conoscitori delle sei arti (*liuyi:* riti, musica cerimoniale, scrittura, aritmetica, tiro con l’arco, guida della biga) necessarie per sviluppare pienamente il proprio carattere e diventare *junzi* (persona esemplare per virtù e nobiltà d’animo).